

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 17 (1945)  
**Heft:** 4

**Artikel:** La guerra delle onde  
**Autor:** Bianchi, Giancarlo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-242991>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# LA GUERRA DELLE ONDE

Riduzione e traduzione del

I. ten. Giancarlo Bianchi

Nessuno ignora oggi l'importanza del compito affidato alla radio durante la guerra, non tanto dal punto di vista strettamente militare, quanto piuttosto dal punto di vista del „fronte interno“. L'informazione e la propaganda, gli avvertimenti, gli inviti alla resistenza o alla rivolta, gli ordini e le istruzioni sul modo di comportarsi nelle svariate circostanze della guerra, hanno costituito il motivo predominante di molte emissioni e per adempiere a questi scopi sono state persino costruite apposite stazioni emittenti.

Alcuni retroscena di questa vera guerra delle onde, che si inseriva nella guerra totale ed in quella dei nervi, sono lumeggianti nel fascicolo **Voici la BBC** \*, il quale con diverse altre pubblicazioni ufficiali britanniche è da qualche tempo in vendita anche nella Svizzera. Da questo opuscolo ricaviamo le interessanti informazioni che seguono, relative alla **British Broadcasting Corporation**, il massimo istituto britannico di radiodiffusione che ha dato un contributo non indifferente alla vittoria degli Alleati. L'importanza della BBC è d'altronde dimostrata dagli effettivi di uomini e materiale che vennero messi a disposizione durante la guerra per le sue emissioni in 46 lingue.

Nel 1923 il personale della BBC ammontava a 31 persone, compreso il portiere, e le sue emissioni si rivolgevano a circa 50.000 uditori del Regno Unito. Alla fine del 1943 e sul principio del 1944 la BBC impiegava ben 10.000 persone; i due servizi destinati agli ascoltatori di Gran Bretagna totalizzavano circa 33 ore di emissioni al giorno e le trasmissioni per i paesi d'oltremare sommavano, dal canto loro, a 102 ore al giorno. In quest'ultimo anno, nel solo Regno Unito la tassa di abbonamento alla radio è stata pagata da circa nove milioni e mezzo di persone, cifra che rappresenta oltre il 75 per cento delle economie domestiche. Aggiungasi che gli abbonati nei Dominions e nelle Colonie ascendono ad oltre 13 milioni. Nell'insieme, un grande discorso politico o un messaggio del Re, trasmesso dalle stazioni delle Nazioni Unite, poteva essere ascoltato simultaneamente da circa 90 milioni di

---

\*) **Voici la BBC**, published by the British Broadcasting Corporation, Scarle Road, Wembley, Middlesex; giugno 1944.

persone. Da queste semplici cifre appare l'importanza di un istituto come la BBC per la condotta psicologica della guerra.

L'Inghilterra cominciò a rivolgersi alle altre nazioni nelle loro lingue solo nel 1938, cioè molto tempo dopo che la Germania aveva iniziato questo sistema di propaganda. Nel gennaio di quell'anno cominciarono le emissioni in lingua araba. Si trattava di controbattere la propaganda dell'Italia fascista e della Germania nazista nel Levante e nel bacino mediterraneo. Nel momento in cui Mussolini si proclamava protettore dell'Islam e Radio-Roma imperversava in arabo, anche la Gran Bretagna — la quale nella sola India ha 60 milioni di sudditi mussulmani e rappresenta perciò una potenza islamica — doveva passare all'azione. Nacquero così le emissioni dapprima in arabo caronico, che è compreso da tutti gli arabi istruiti, e poi nei diversi dialetti per le emissioni regionali.

Nel marzo del 1938 furono iniziate le trasmissioni in portoghese e spagnolo per l'America latina. Anche queste avevano come scopo principale di riavvicinare la Gran Bretagna ai popoli sudamericani, dai quali minacciavano di dividerla gli elementi fascisti e nazisti che vi si erano infiltrati tra il 1932 ed il 1937.

Il 27 settembre 1938, nel momento più grave della crisi di Monaco, il discorso alla nazione britannica del primo ministro Chamberlain venne radiodiffuso in francese, tedesco ed italiano su richiesta del governo. Con questa improvvisazione ebbe inizio il servizio europeo della BBC, che prese poi un'estensione enorme nel corso della guerra: la BBC cessò di essere unicamente uno strumento di divertimento e di istruzione per la popolazione delle Isole Britanniche e dell'Impero e cominciò ad esporre al mondo intero il punto di vista del popolo inglese.

\* \* \*

Al principio della guerra, le democrazie avevano da recuperare una seria inferiorità non solo negli armamenti, ma anche nella propaganda. Già dal 1932 quella germanica risuonava in tutto il mondo grazie alle onde corte. Nel 1936, in occasione dell'apertura dei ludi olimpionici di Berlino, i tedeschi avevano installato a Zeesen otto trasmettenti da 50 kilowatt, la cui potenza sorpassava e sorpassò ancora a lungo quella delle stazioni della BBC. In quell'epoca il dr. Goebbels poteva già rivolgersi in inglese ai popoli dell'Impero britannico.

Il servizio europeo della BBC, improvvisato dopo la crisi di Monaco, rimase, però per diverso tempo ancora senza una propria stazione trasmittente e dovette mendicare l'ospitalità delle antenne destinate

alle trasmissioni per l'Inghilterra e per l'Impero. Ma a poco a poco i bisogni aumentarono e, con i bisogni, la necessità di una sufficiente attrezzatura tecnica. Nell'estate del 1939, ai bollettini in lingua francese, tedesca ed italiana, si aggiungono le informazioni in portoghese e spagnuolo per la penisola iberica. L'incalzare degli avvenimenti accelera l'espansione delle emissioni: tra il settembre 1939 e la fine del 1940, si fanno udire dalle antenne europee della BBC, in ordine cronologico, le lingue seguenti: ungherese, polacco, ceco, slovacco, romeno, serbo-croato, sloveno, greco, bulgaro, svedese, finlandese, danese, norvegese, olandese, albanese, islandese. Ogni nuova lingua reca i suoi problemi e, congestionando gli orari, sottolinea la necessità di aumentare il numero delle trasmissioni, affinché ogni popolo possa sentire Londra nelle ore più comode.

La Gran Bretagna diventa sede dei governi liberi in esilio: oltre ai servizi di informazione, la BBC moltiplica le emissioni organizzate dai governi alleati e diventa mezzo di collegamento tra questi governi ed i popoli che essi rappresentano. Da Londra giungono ai paesi occupati non solo le notizie politiche e militari, ma anche gli aneddoti personali, i resoconti di testimoni oculari, la voce dei cittadini e degli aviatori impegnati nella lotta. Le sorti di questa battaglia delle notizie, delle idee, della resistenza, dipende però in gran parte dalla soluzione del problema tecnico: riuscire a farsi sentire.

Ora la Germania, anche quando occupava solo la Danimarca, la Norvegia, l'Olanda, parte della Francia, l'Austria, la Cecoslovacchia e la Polonia, disponeva di una schiacciante superiorità in fatto di trasmissioni ad onde corte e lunghe, disposte in modo da essere facilmente udite in tutto il resto dell'Europa. Ne aveva persino d'avanzo e se ne giovava per disturbare le trasmissioni inglesi. Su onde corte, un disturbatore collocato vicino alla stazione ricevente ha facilmente il sopravvento sulla trasmittente: occorre dunque, dal punto di vista tecnico, sviluppare al massimo le trasmissioni sulle onde corte ed abituare il pubblico a servirsene prima di essere scoraggiato dalle interferenze disturbatrici germaniche.

Con uno sforzo che appare già come una delle più belle realizzazioni tecniche della guerra, la BBC riuscì a sviluppare in poco tempo la sua rete di emittenti ad onde corte, elevandola ad una perfezione finora insuperata. I dettagli di questa evoluzione sono ancora tenuti segreti, ma il principio basilare fu di assicurare in ogni fascia d'onde e per ogni regione d'Europa una scelta di lunghezze d'onda, delle quali una almeno avesse la probabilità di essere più forte del perturbamen-

to. Per la sola Francia, ad esempio, i notiziari in lingua francese vennero diffusi di giorno da dodici trasmettenti in cinque fasce di onde corte, e di notte da otto trasmettenti in quattro fasce di onde corte.

Questi risultati vennero raggiunti mediante uno studio accurato dei metodi impiegati dall'avversario per disturbare le emissioni inglesi. Ad un certo momento fu impegnata una vera battaglia del perturbamento ed ogni progresso nella tecnica londinese era immancabilmente seguito da nuovi sforzi dei perturbatori germanici. Infine, i servizi britannici che avevano osservato ininterrottamente le manovre del nemico, poterono constatare che quest'ultimo aveva perso la guerra delle onde. I tedeschi stessi confermarono la sconfitta allorquando si misero a confiscare gli apparecchi riceventi in Norvegia ed in Olanda.

\* \* \*

In origine, la ripartizione dei diversi servizi in « regioni » era determinata dalla lingua dei paesi cui erano rivolte le emissioni, ma poi dovettero essere fatte delle eccezioni. Infatti se l'ungherese, il greco o il romeno costituiscono regioni ben definite, dove lingua e territorio si confondono, non altrettanto ne è di altri casi. Ad esempio, nella regione belga si parlano due lingue; a lato della regione germanica, anche in quella austriaca, si parla il tedesco. Parimenti vennero formate due regioni francesi, l'una per il popolo francese, l'altra per tutti gli europei che comprendono questa lingua.

Oltre ai servizi europei, funzionavano nel 1944 altri sette servizi: quello del Pacifico (4 ore e 30 minuti al giorno), quello dell'Africa (5 ore e 15 minuti), quello per l'America del Nord (11 ore), quello per l'America latina in spagnolo (5 ore e 30 minuti) quello per l'America latina in portoghese (3 ore e 45 minuti), quello del Medio Oriente (4 ore e 15 minuti) ed infine quello dell'Estremo Oriente (4 ore). A questi programmi devono essere aggiunti 15 minuti quotidiani per le colonie di Cipro e di Malta e 19 ore e 30 minuti al giorno del „Servizio generale d'oltremare“. In totale, adunque, 58 ore al giorno di emissioni mondiali, che sommate con le 44 ore di emissioni europee danno appunto le 102 ore quotidiane di emissione cui si accennò in principio.

Fra le lingue extraeuropee impiegate ogni giorno, possiamo ricordare l'arabo letterario e quello marocchino, il bengasi, il birmano, tre varietà di cinese, il cingalese, il gugirati, l'indostano, il giapponese, il malese, il maltese, il mahrati, il persiano, il siamese, il tamil ed il turco. Uno speciale servizio per l'Europa occupata alimentava tre volte

per settimana la stampa clandestina; questi programmi speciali della BBC, trasmessi in inglese, francese, olandese e tedesco, avevano come scopo principale di fornire ai redattori di fogli clandestini, fatti, cifre e riferimenti, e di tenerli informati sull'attività delle pubblicazioni clandestine di altri paesi. Si può ricordare anche la campagna delle „V“, che sostenne il morale dei Belgi irritando gli occupanti. L'annunciatore della radio belga della BBC immaginò di concretare l'idea della lotta nazionale ad oltranza, suggerendone un simbolo ai suoi ascoltatori. A quanto pare, i marmocchi di Brusselle coprivano i muri della città con la sigla della RAF, per indispettire i tedeschi. Orbene, il belga della BBC propose ai suoi compatrioti, per ridurre il rischio, una lettera unica, più facile a tracciarsi rapidamente: e scelse appunto la V, iniziale della parola francese Victoire, dell'inglese Victory e del fiammingo Vrijheid (libertà). Molto presto si venne a sapere che nel Belgio i muri, le palizzate e persino le carrozzerie germaniche si coprivano di V. La Kommandantur di Brusselle dovette diffidare il borgomastro a prendere delle misure per porre fine a questa campagna che irritava l'occupante.

Quando, attraverso il proprio apparecchio, si ode risuonare la voce dell'annunciatore che parla da Londra, si è portati a dimenticare lo sforzo tecnico che ha permesso, anche in tempo di guerra, questo miracolo. Come nell'aviazione è di massima importanza anche il personale terrestre, così nella radio è importantissimo anche il personale silenzioso. Si pensi al lavoro che rappresenta la costruzione delle trasmissioni e la posa dei cavi che trasportano la voce dallo studio alle trasmissioni; si rifletta all'organizzazione perfetta che permette di farsi sentire su tutte le trasmissioni previste all'istante stabilito: e ciò mentre gli studi sono sottoposti ai bombardamenti dell'aviazione e delle telearmi.

Gli uditori che, nell'Europa occupata, hanno potuto ascoltare Radio-Londra malgrado tutti i perturbamenti, lo devono ad uno sforzo meraviglioso degli scienziati e dei tecnici britannici.

**AGLI ABBONATI** — Raccomandiamo di versare sollecitamente il modicissimo importo dell'abbonamento per il 1945 e di liquidare, se del caso, gli arretrati. Il costo della Rivista è superiore a questo importo e non permette di farne ulteriore invio a chi non assolve il proprio minimo obbligo. Sospendere l'invio ci sarebbe però assai rincrescioso e perciò sollecitiamo vivamente il versamento. Annunciando i cambiamenti di indirizzo e di grado semplificate il lavoro dell'amministrazione.